

## Notizie dall'Istituto Superiore di Studi Penitenziari

4 – 7 novembre: all'ISSP il Progetto P.I.A.F.  
(Pensare Insieme Al Femminile).

### P.I.A.F.

*(Pensare Insieme Al Femminile)*



### Domani farà giorno.

È quando tutto è perso  
Che tutto comincia.  
Domani farà giorno.  
Dopo l'amore.  
Un altro amore  
comincia,  
Un ragazzino arriverà  
fischiano,  
Domani...  
Avrà le braccia cariche  
di primavera,  
Domani...  
Le campane suoneranno  
nel vostro cielo,  
Domani...  
Vedrai la luna di miele  
brillare,  
Domani...  
Perché domani:  
Tu sorriderai ancora,  
Amerai ancora, soffrirai  
ancora,  
Sempre...  
Domani farà giorno.

*(Edith Piaf - 1951)*

**Il Progetto P.I.A.F. (*Pensare Insieme Al Femminile*): un'attività formativa per il personale in servizio presso gli istituti/sezioni penitenziari femminili.**

L'Istituto Superiore di Studi Penitenziari, sulla base dall'analisi del contesto detentivo femminile svolta dalla Direzione Generale dei detenuti e trattamento – Ufficio IV –, ha elaborato il Progetto **P.I.A.F. (Pensare Insieme Al Femminile)** per il personale in servizio presso gli istituti/sezioni penitenziari femminili.

L'attività formativa è stata progettata con il Dipartimento di Psicologia dell'Università di Padova ed è realizzata anche a livello decentrato in collaborazione con la Direzione Generale del personale e della formazione – Ufficio V – del DAP.

[Il percorso di formazione](#) è articolato in due fasi diverse per target e modalità di svolgimento. La prima, rivolta ai direttori e alle figure apicali responsabili delle aree sicurezza e trattamento degli istituti/sezioni penitenziari femminili, si svolge a livello centrale presso l'ISSP.

Questo intervento è propedeutico e funzionale all'altra fase, erogata a livello decentrato e rivolta al personale della polizia penitenziaria in servizio negli istituti/sezioni penitenziari femminili, che è gestita in collaborazione con la Direzione Generale del personale e della formazione – Ufficio V –.

Il corso a livello centrale è articolato in tre edizioni ed è rivolto ad un campione di 21 istituti/sezioni femminili rappresentativo delle diverse realtà territoriali (nord, centro, sud, isole).

La prima edizione si svolge **dal 4 al 7 novembre 2008**.

La diffusione del regolamento–tipo dedicato alle strutture penitenziarie che ospitano detenute comuni avvenuto attraverso la circolare emanata dal Capo del Dipartimento il 17 settembre 2008, ha di poco preceduto l'avvio dell'attività formativa. Si è così determinata una felice circostanza e si è creato un circolo virtuoso tra momento formativo e momento operativo, che ha legato le direttive per innovare i processi organizzativi alla formazione, deputata a fornire gli strumenti per la loro attuazione.

Le osservazioni svolte nella circolare citata, si identificano infatti con gli obiettivi che intende raggiungere l'iter formativo:

- **focalizzare** “un modello al femminile” il più possibile comune in modo che gli operatori penitenziari operino in sintonia rispetto all'utenza. Ciò è il presupposto per sviluppare una progettualità consapevole delle differenze di genere e che garantisca una impostazione operativa tale da assicurare pari opportunità in termini di: tutela dei diritti individuali, accesso alle opportunità trattamentali, definizione di percorsi consoni all'utenza femminile
- **rafforzare** gli operatori penitenziari nelle competenze afferenti alla cultura organizzativa per la definizione di un sistema di gestione integrato e coerente rispetto ad obiettivi chiari e definiti.

**Università di Padova – Dipartimento di Psicologia Generale  
Dipartimento Amministrazione Penitenziaria – Istituto Superiore Studi Penitenziari,  
Roma**

**FORMAZIONE – OBIETTIVO GENERALE:  
sviluppare competenze di collocazione di ruolo nella gestione di interventi rivolti alla  
realtà carceraria femminile**

PROGETTO P.I.A.F. Microprogettazione			
MODULO	CONTENUTI	STRATEGIE E STRUMENTI	TEMPI
1. Teorie personali sulle detenute e collocazione di ruolo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Raccolta e analisi delle teorie personali dei ruoli sulle detenute e sul costrutto “donna”: rilevazione dei nuclei generativi su cui si strutturano tali teorie;</li> <li>• Raccolta e analisi delle modalità operative messe in atto dai ruoli nella gestione delle detenute;</li> <li>• Raccolta e analisi degli aspetti critici rilevati negli interventi nei confronti delle detenute;</li> <li>• Raccolta e analisi sulle differenze rilevate dai ruoli nella gestione della persona detenuta in relazione alla sua</li> </ul>	In Plenaria	1 g

	identità di genere.		
2. La collocazione dei ruoli nella matrice organizzativa della realtà carceraria	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Il ruolo come snodo di una matrice interattiva;</li> <li>• Distinzione tra capacità e competenza;</li> <li>• L'oscillazione del ruolo tra obiettivi virtuali e obiettivi terzi;</li> <li>• La virtualizzazione della matrice dei ruoli.</li> </ul>	<b>I GIORNATA</b> Plenaria 2 esercitazioni in sottogruppi  <b>II MEZZA GIORNATA</b> Plenaria	1,5 g
3. Il lavoro di squadra come strumento di collocazione dei ruoli	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La gestione delle interazioni tra i ruoli a fronte di un obiettivo delegato;</li> <li>• La comunicazione come strumento di collocazione dei ruoli;</li> <li>• L'utilizzo della delega nella realizzazione degli obiettivi delegati;</li> <li>• La gestione del conflitto nelle interazioni tra i differenti ruoli che operano in un medesimo Istituto/sezione;</li> <li>• Il gruppo di lavoro nella realizzazione di obiettivi condivisi;</li> <li>• Raccolta e analisi delle teorie personali utilizzate dai ruoli relativamente alla gestione del proprio ruolo all'interno del carcere;</li> <li>• Analisi delle teorie relative ai ruoli che operano in sezioni differenti (maschili e femminili).</li> </ul>	<b>I GIORNO</b> Esercitazione in sottogruppi e Plenaria  <b>II GIORNO</b> Plenaria	1,5 gg
4. Obiettivo generale dell'intervento e obiettivi di ruolo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Definizione dell'obiettivo generale: criteri per una formulazione rigorosa;</li> <li>• La definizione e la misurazione degli indicatori di risultato;</li> <li>• Indicatori numerici e discorsivi nella valutazione dell'efficacia.</li> </ul>	Plenaria  Esercitazione in sottogruppi	1 g
5. La scienza dialogica nella generazione di prassi condivise e scientificamente fondate	<ul style="list-style-type: none"> <li>• La scienza dialogica come riferimento trasversale alle differenti tipologie dei ruoli che operano all'interno dell'Istituto/sezione. Il</li> </ul>	<b>I GIORNATA</b> Plenaria Esercitazione	3 gg

	<p>modello dialogico: processi discorsivi; coerenza narrativa; carriera biografica; aderenza al testo, stratagemmi, obiettivo generale di modifica di processi discorsivi generativi di carriere biografiche;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il metodo dell'analisi del testo nella gestione degli interventi rivolti alle detenute: aderenza al testo, nuclei generativi ed elementi generativi della coerenza narrativa; processi e contenuti (repertori ed arcipelaghi di significato);</li> <li>• La rilevazione delle esigenze delle detenute nella pianificazione degli interventi ad esse rivolti;</li> <li>• L'analisi dei segni come strumento per rilevare la realtà costruita dalla detenuta e per intervenire sulla stessa;</li> <li>• L'individuazione e la pianificazione di interventi che assolvano alle esigenze rilevate;</li> <li>• La gestione delle richieste delle detenute;</li> <li>• La gestione della sfera emozionale derivata dalle situazioni che le detenute si trovano ad affrontare;</li> <li>• La gestione dei momenti di interazione ruoli–detenute;</li> <li>• La generazione di occasioni che consentano alla detenute di accedere ai ruoli attivati prima della carcerazione: il mantenimento del ruolo di madre, moglie all'interno del costruito di "donna".</li> <li>• La distinzione tra la dimensione della sanità e la dimensione della salute nella gestione dell'intervento nei confronti delle detenute;</li> <li>• L'individuazione e la generazione degli aspetti che concorrono a generare una condizione di salute per la donna detenuta;</li> <li>• L'utilizzo della rete del territorio per la generazione di occasioni che consentano il</li> </ul>	<p>in sottogruppi</p> <p><b>II</b> <b>GIORNATA</b> Plenaria Esercitazione in sottogruppi</p> <p><b>III</b> <b>GIORNATA</b> Esercitazione in sottogruppi Plenaria</p>	
--	--	--	--

	passaggio da narrazioni di “detenuta” a quelle di “persona” (donna, madre, femmina, lavoratrice, etc.).		
6. La valutazione dell’efficacia degli interventi rivolti alle detenute	La valutazione dell’efficacia delle prassi di gestione individuate nel modulo precedente.	Plenaria Esercitazioni in sottogruppi	1,5 gg
7. Gruppi di lavoro per l’individuazione/definizione di prassi di gestione degli interventi nei confronti delle detenute	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Individuazione/definizione dei processi che ineriscono alla gestione della condizione di restrizione;</li> <li>• Definizione degli obiettivi di ogni processo;</li> <li>• Definizioni di prassi per la gestione dei processi individuati.</li> </ul>	I GIORNO e mezzo  II GIORNO Plenaria e lavori di gruppo	2,5 gg